Secondo incontro famiglie due

Nel primo incontro ci siamo soffermati sulle attese che ognuno (le coppie hanno lavorato non insieme) nutriva prima del matrimonio

Nel secondo partiamo dalle delusioni; faccio una sintesi delle delusioni che sono emerse nei fogli anonimi; su queste verterà la nostra discussione sabato 17, ore 16,30. Ciao

- Delusioni non ce ne sono, ci siamo sempre basati su reciproca fiducia ed onestà
- Non sentirsi ascoltati, scoprire che è difficile cambiare, scoprire che la stanchezza è capace di condizionare così tanto la relazione (tensioni, litigate), non riuscire a far superare immediatamente le arrabbiature e far tornare subito il sereno; con l'arrivo dei figli meno spazio per noi, interferenze parentali reciproche
- Poco tempo che si dedica all'altro, troppo presi da altri interessi, dialoghi veloci, la vita familiare come routine, poca novità, il non rispetto della diversità dell'altro
- Non saper superare delle posizioni rigide; non capire e non essere capiti dall'altro
- Incomprensioni, mancanza di rispetto, cambio di atteggiamento, mancanza di attenzione
- Poche delusioni, forse perché nel fidanzamento ci sono stati alcuni ostacoli che ci hanno costretto a mettere in chiaro il percorso da prendere e guardarci bene in faccia
- Scoprire che l'altro ha limiti e difetti che fanno parte della sua persona e non possiamo risolvere; invece del dialogo ci sono spesso monologhi in cui ognuno sostiene le proprie ragioni; mentalità e atteggiamenti diversi anche nei confronti della fede
- Non ci sono delusioni, tutto secondo le aspettative la gente cambia molto difficilmente e solo se costretta, le delusioni probabilmente toccano o chi si sposa troppo giovane o a chi si fa illusioni

Partiamo da queste affermazioni, cercando delle risposte e suggerimenti per risolvere le delusioni…

[3]Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo.[4]Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». [5]Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». [6]Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. [7]Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». [8]Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. [9]Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». [10]Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». [11]Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. [12]Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. [13]Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Un grande profeta, deciso di mettersi dalla parte di Dio (innamorato di lui): "chi è come Dio?"; aveva riportato dei successi non da poco

Ma viene messo in crisi, ha paura; fugge, ma va a cercare una risposta dal Signore, colui che lo aveva coinvolto dall'inizio

Un cammino faticoso, per il quale viene sostenuto da un cibo donato dall'Altro, colui che lui cerca

La fatica di arrivare al monte e di attendere il segno della presenza di Dio; una presenza che si manifesta nella domanda che si sente rivolgere ma non è ancora risposta

L'attesa di un segno: non cose grandi ma piccole, che fanno sentire la presenza dell'Altro, anche se non ancora la soluzione del problema che fa soffrire

SIGNORE, insegnaci a non fermarci di fronte a possibili delusioni; ad accoglierle invece come sfide per fare di più e meglio, perché i desideri che abbiamo portato in cuore, che ci hanno fatto scegliere le cose grandi della vita, che ci dicono chi siamo…questi desideri non possono morire per qualche fatica in più del previsto

Aiutaci ad attraversare il nostro deserto, sorretti dal pane misterioso della preghiera, della tenerezza, della fiducia e a metterci in ascolto di te e delle persone che abbiamo a fianco, soprattutto di chi abbiamo scelto come compagno/a di strada per tutta la vita

E aiutaci infine ad ascoltare anche il sussurro della brezza lieve, del quasi silenzio, come ascoltatori attenti alle piccole cose, e uomini e donne carichi di speranza.